

l'intervista » Moses Pendleton

«Il segreto dei Momix? Sono alchimisti della vita»

Il fondatore: «Da tanti anni i nostri spettacoli di ballo hanno successo in Italia perché sono positivi. Il pessimismo rovina sempre tutto»

Piera Anna Franini

■ Tornano in Italia i ballerini illusionisti più famosi del globo. Con il loro carico di immagini surreali, sfondi lunari, bracciambe corpi fluorescenti, figure mirabolanti che si librano in palcoscenico sfidando la gravità. In una parola: i Momix, la compagnia americana creata 33 anni fa - da Moses Pendleton. Che ha scelto Ravenna per far debuttare la sua ultima creazione, *Alchemy*, su musiche, fra gli altri, di Ennio Morricone. Prima nazionale il 5 al teatro Alighieri, per un pre-lancio del Ravenna Festival, e poi giro d'Italia: Trieste, Bari, Milano, Lucca e Brescia. Si parte nella città dei mosaici, Ravenna appunto, perché *Alchemy* si annuncia un «mosaico di effetti», anticipa Pendleton che per questo suo ultimo spettacolo fa danzare otto ballerini, 4 donne e 4 uomini, nei panni (e senza) di apprendisti stregoni: miscelando le sostanze base in alambicchi e fornaci, alla ricerca della pietra filosofale e la formula dell'oro.

Così, in questa fase di buio economico, ci propone oro a volontà?

«Ma è l'oro spirituale, quello dell'energia interna. Proprio perché viviamo una fase greve, abbiamo bisogno di svagarci e di fuggire dalla realtà anche solo per una serata. I Momix vogliono proprio liberare energie positive, portare un po' di magia, di bellezza».

La definiscono un mago. Lei crede nella magia?

«Non in quella nera. Ma in quella bianca sì. Diciamo che adoro il mistero, quelle vibrazioni che avvertivano i nostri antenati e che magari oggi fatichiamo a cogliere, ma sono sempre vive. Io pratico rego-

larmente forme di meditazione cercando di trattenere i miei sogni, è interessante ripensarli».

Il miglior luogo dove meditare?

«Nella mia casa nel Connecticut. Davanti al fuoco».

Ha definito il corpo una scenografia. Cioè?

«Sì, una meravigliosa macchina da curare più che si può. Attraverso il corpo io vado ovunque, è la nostra porta».

E la mente?

È un muscolo che va esercitato, va incuriosito, va tenuto in forma. Il segreto dell'alchimista è estendere la vita: e noi dobbiamo essere alchimisti».

Lei è americano, la compagnia anche. Perché anche *Alchemy*, come altri suoi spettacoli, debutta in Italia?

«Perché è la mia seconda casa. In questi giorni altri miei cinque spettacoli sono allestiti in giro per il mondo, ma è proprio in Italia dove sento che i Momix sono particolarmente amati».

E comunque l'80% della sua attività è extra americana.

«Così è. Ora stiamo conquistando anche i nuovi mercati d'Oriente. Si senta la crisi, quindi bisogna darsi da fare con nuove piazze».

Mai arrendersi. «Io poi sono

ottimista. Se sei pessimista, ti carichi di ansie in più e rischi veramente di far andar male le cose. Come dice Obama bisogna crederci. Se scavi troverai l'oro, se lavori troverai opportunità prima o poi».

Sostiene Obama?

«Molto convinto. E credo che anche Obama dovrebbe essere un po' un alchimista per poter infondere le sue idee. Non ultimo: per riuscire a dialogare con i Repubblicani. I nostri due partiti devono capire che non rappresentano due Paesi diversi, ma lo stesso. Continuando a litigare come fanno disperdono solo energie, proprio come accade a una coppia in perenne conflitto».

Obama conosce i suoi spettacoli?

«Mi hanno detto di sì. So per certo che ci segue la Clinton. Obama magari ci vede su YouTube».

Viene in Italia da anni. Come ci trova?

«Siete un popolo ricco di arte, storia e fantasia. Cibo superiore. Natura anche».

Da ex campione di sci, apprezzerà soprattutto la natura invernale.

«Credo che una volta avviato lo spettacolo, andrò con la mia compagna (Cynthia Quinn, ballerina - ndr) a sciare sulle Dolomiti, magari a Cortina. Sono nato in montagna, quindi mi fa star particolarmente bene salire in alta quota e respirare quell'aria».

Ha pensato a uno show dedicato alle prossime Olimpiadi invernali?

«Mi hanno già contattato da Sochi. Non c'è nulla di scritto, ma stiamo negoziando per lo spettacolo di apertura dei Giochi».

A quando il ritorno al cinema? E dopo Scorsese, con quali registi? Spielberg sarebbe una chimera.

«Ha colto nel segno, perché ora sento che voglio tornare al cinema».

Altri progetti?

«Le mie memorie».

Ma c'è già una biografia.

«Dopo il libro scritto con Elisabetta Sgarbi, è giunto il tempo per un seguito. Magari inizio a lavorarci già da quest'anno, chissà che non ci riesca».

RS



Il progetto Dopo il libro con la Sgarbi, ne scriverò un altro



SEGUITISSIMI

La compagnia Momix è stata fondata nel 1980 da Moses Pendleton e Alison Chase. Il nome deriva da un quello di un mangime per bovini. Amati in Italia, i Momix sono spesso protagonisti dalle nostre parti. Tra gli show più noti, E.C. (1982) e Skiva (1984)

Il caso «Girlfriend in a Coma»

La Melandri blocca Emmott: «Troppo politico»

Luigi Mascheroni

■ Non c'è pace per la nuova gestione del Maxxi targata Melandri. Il Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma ha detto no all'anteprima italiana del controverso film dell'ex direttore dell'*Economist* Bill Emmott e della giornalista Annalisa Piras *Girlfriend in a Coma*, spostando la proiezione a una data dopo le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio. Il «caso» è esploso quando fonti vicine allo stesso Emmott hanno riferito di aver ricevuto una comunicazione ufficiale in cui i vertici del Maxxi si dicono «costretti a dover rinviare la disponibilità concessa dell'Auditorium per la sera del 13 febbraio», data fissata per

Rinviata l'anteprima del docu-film. Forse un po' antiberlusconiano...

la proiezione. Motivo? Il fatto che non è possibile ospitare nello spazio del museo alcuna iniziativa «che possa essere letta secondo connotazioni politiche, nell'imminenza della competizione elettorale». Insomma, per *par condicio*.

In serata però la polemica è diventata un vero giallo, oltre che un caso: il Ministero per i Beni culturali ha smentito di aver dato disposizioni in merito alla proiezione del documentario, precisando che il Maxxi «è una fondazione di diritto privato le cui decisioni sono assunte dagli organi competenti». Mentre la Melandri ha

dichiarato all'Ansa: «Mi dispiace per Emmott e per le proteste, ma non cambio idea: ho detto no all'anteprima di *Girlfriend in a Coma* il 13 febbraio perché sono convinta sia mio dovere tenere fuori la campagna elettorale dal Maxxi, che è un museo pubblico, finanziato dai contribuenti».

Bill Emmott, per 13 anni direttore dell'*Economist*, si è detto «attonito davanti a questa terribile e calzante dimostrazione della tesi centrale di *Girlfriend*, cioè che il declino italiano stia rapidamente giungendo al punto di non ritorno». Aggiungendo che «la sospensione della cultura e della libertà



DI PARTE? Marco Travaglio nel docu-film

della parola per semplice convenienza elettorale, senza nemmeno il conforto di una legge, è tale da togliere il fiato».

Girlfriend in a Coma - secondo il *Times* di Londra - «illustra brillantemente la vera tragedia italiana... contrastando l'Italia dei politici corrotti legati alla Mafia e dei monopoli mediatici che esaltano la mediocrità con il Paese della creatività, generoso di spirito e patriottico, ma ridotto in coma da una sorta di anestesia morale». Tra le personalità intervistate nel film (giusto per far capire il tono del documentario...): il premier Mario Monti, Umberto Eco, il regista Nanni Moretti, la femminista Lorella Zanardo, il Presidente Fiat John Elkann, il fondatore del movimento *Slow Food* Carlo Petrini, Roberto Saviano, Emma Bonino e la sindacalista Susanna Camusso.